

Il caso Protagonista del racconto di Bradburne è una bambina salernitana che ora è la Greta Thunberg della lettura. La madre: aveva solo tre anni quando visitò la Pinacoteca di Brera, è iniziato così un rapporto via mail con il direttore

# Nicole, viaggio nella casa dei libri

Monica Trotta

**A**ma profondamente i libri e per poterli leggere in tutta tranquillità sua madre le ha costruito una casetta di legno diventata il suo angolo di felicità, un luogo incantato dove coltiva la sua passione e invita le amiche per condividere con loro pagine di lettura. A soli sette anni Nicole D'Arcangelo Grifa è già testimonial di una buona causa, la lettura appunto: è stata definita la Greta Thunberg dei libri dopo che la sua passione ha ispirato il libro «Nicole e la casa dei libri», edito da Valentina editore, scritto dal direttore della Pinacoteca di Brera James Bradburne, presentato a Bookcity a Milano, appuntamento a cui la piccola Nicole accompagnata da sua madre non ha voluto mancare. Il volume illustrato dalle bellissime immagini di Martina Motzo è una favola per bambini e non solo, con al centro una casetta di libri con le ruote che la protagonista porta sempre con sé anche in spiaggia, un piccolo ambiente in legno con un tetto a punta in cui avvengono cose incredibili. I libri di notte prendono vita e si animano, volano fuori dalla loro casa e fanno incetta di lettere prese dalle parole che sono in giro per la città scritte sui cartelli o sulle insegne, per nutrire i piccoli libri che nascono. Un racconto tra realtà ed immaginazione per il quale il direttore Bradburne, museologo britannico con la passione per i testi per l'infanzia, si è apertamente ispirato alla bambina salernitana, alunna di seconda elementare al Convitto nazionale, mettendo il suo nome nel titolo.

L'INCONTRO

Tutto è partito da una visita che Nicole ha fatto anni fa alla Pinacoteca di Brera. «Andiamo spesso a Milano il primo novembre per il compleanno di Nicole, ho conservato con Milano che è la città in cui ho studiato un legame speciale per cui ci torno spesso molto volentieri» racconta Lydia D'Arcangelo, la madre di Nicole – il primo novembre di quattro anni

fa abbiamo fatto visita alla Pinacoteca di Brera e posso dire che da quel giorno la nostra vita è cambiata. Abbiamo girato nel museo facendoci guidare dal libro Tutta colpa della Giraffa del direttore Bradburne». Nel libro succede di tutto: la giraffa del quadro La predica di San Marco appeso alle pareti della Pinacoteca esce dalla tela e sveglia la bambina protagonista in un museo chiuso e buio, dove lei viene spaventata dai rumori nascosti degli animali scesi dalle tele e picchiata dai libri della Braden, la biblioteca della Pinacoteca, che si mettono a volare. «Tornata a casa» racconta la madre di Nicole - ho scritto una mail al direttore per dirgli che a mia figlia era piaciuto moltissimo quel viaggio nella Pinacoteca attraverso il suo libro, gli ho raccontato

inoltre che lei è molto appassionata di libri». È iniziata così una corrispondenza tra i due. Le lettere della madre sull'effetto di quella visita sulla bambina hanno ispirato al direttore il racconto «Nicole and the book house». «Inaspettatamente ci è arrivato via mail, tradotto anche in inglese, il testo scritto dal direttore - prosegue Lydia D'Arcangelo - Ho deciso di far realizzare delle illustrazioni a mia figlia, ho rilegato il volume e gliel'ho fatto trovare sotto l'albero di Natale».

IL PROGETTO

È la lampadina che s'accende nel direttore Bradburne. Il libro arricchito dalle illustrazioni di Martina Motzo è diventato un progetto simbolo per la conoscenza della Pinacoteca da parte del mondo dell'infanzia. Ha scatenato una sorta di «effetto farfalla», come lo ha chiamato Bradburne alla presentazione, una reazione a catena tanto che la stessa Pinacoteca si è dotata di una casetta dei libri per tutti i suoi piccoli visitatori che arriveranno a Brera. «È stata un'esperienza bellissima - prosegue Lydia D'Arcangelo - A Bookcity Nicole è diventata una piccola mascotte, è una bambina riservata ma ha raccontato con grande naturalezza la sua esperienza, ha fatto il firmacopie. E pensare che tutto è partito da una passione, quella di mia figlia per i libri. La mattina prima di andare a scuola dedica mezz'ora alla lettura, lo fa in tanti altri momenti della giornata, fa parte ad esempio di due gruppi di lettura organizzati dalla libreria Libramente».



UN PERCORSO TRA ARTE E LETTERATURA ISPIRATO DALLA PICCOLA D'ARCANGELO GRIFA ILLUSTRAZIONI DI MARTINA MOTZO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rassegna

## Al Festival del Cinema arriva Ultimo

Protagonista assoluta la settimana arte. Riflettori puntati sulla 75esima edizione del Festival Internazionale del Cinema di Salerno, in cartellone fino al 27 novembre. «Finalmente riprendono le attività in presenza - dichiara Vincenzo Napoli, sindaco di Salerno - e per questo il Festival Internazionale del Cinema di Salerno rappresenta un ulteriore passo verso un ritorno alla normalità. Inoltre, è una kermesse cinematografica che fa parte della storia e del vissuto della nostra città. Ricordo ancora quando da bambino restavo incantato dai fasci delle proiezioni fotoritriche che mi destavano forti emozioni e rischiavano le serate salernitanee». Oggi è in agenda alla Sala Pasolini (ore 9) la proiezione del film «Non

odiare», del regista Mauro Mancini, a seguire (ore 17) l'open forum dal titolo «Il Cinema, la Tv e gli esempi da raccontare», con gli interventi del Colonnello Sergio De Caprio, noto come Capitano Ultimo per aver arrestato Totò Riina, Gianpiro Zinzi e Carmine Mocerino, Commissione regionale Anticamorra e Beni Confiscati della Campania, Donato D'Alto, presidente By Your Side, e del regista Ambrogio Crespi. Domani è in programma la proiezione della pellicola «Figli» di Giuseppe Bonito (Sala Pasolini ore 9), poi al Convitto Nazionale Tasso (ore 10), il dibattito «Il triangolo Strategico: arte - tecnologica - Business nell'era del Covid 19: evoluzione o involuzione?».

Ciro Manzollitto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fumetti, Npe ripropone a colori le avventure di Roy Mann firmate da Sclavi e Micheluzzi

Luca Visconti

**T**iziano Sclavi e Attilio Micheluzzi. Una coppia d'assi alla corte della casa editrice salernitana Npe per l'uscita della graphic novel Roy Mann (152 pagine, 19,90 euro), un fumetto nel fumetto che porta la firma dell'ideatore di Dylan Dog e di un disegnatore, scomparso nel 1990, dal tratto inconfondibile. Un colpo messo a segno da Nicola Pesce, capace di andare a recuperare nel 1987 delle storie pubblicate dalla Comic Art in tre episodi (in molti sostengono che al posto di Micheluzzi avrebbe dovuto esserci addirittura l'immortale Magnus). Tre racconti che si concludono, purtroppo, con la morte proprio del penciler e che adesso risorgono come un'araba fenice per far conoscere agli appassionati uno Sclavi diverso, ironico e visionario, e decisamente per nulla oscuro come il

suo «indagatore dell'incubo». La vicenda parte dalla New York degli anni Trenta. Nella grande metropoli lo sceneggiatore Roy Mann sbarca il lunario scrivendo storie per i fumetti. È un tizio spensierato che prende con allegria il suo mestiere: incredibilmente, dopo lo scoppio accidentale della sua caffettiera, si ritrova proiettato in una dimensione parallela in cui si accorge di rivivere le stesse storie che ha scritto per la Wonder Comics. I personaggi di fantasia da lui inventati, come la conturbante

principessa Lara o il malvagio Ling, diventano coprotagonisti di una trama che lo vede nelle vesti dell'eroe in un continuo gioco di specchi tra finzione e realtà. La dimensione che circonda Roy è surreale, svincolata dalle leggi della logica. La sua decapottabile può volare in cielo tra nuvole fatte di cotone idrofilo, in mezzo a bande di misteriosi banditi cinesi che parlano con uno slang napoletano. Le prime due storie hanno un humus divertente, la terza prende una piega più cupa. Il protagonista, interrogandosi sui continui sbalzi tra realtà differenti, scoprirà di essere stato lui stesso a scrivere i primi due episodi delle sue avventure, ma la rivelazione lo porterà a scoperte più dolorose. Roy Mann è anche un rincorrersi di citazioni, non solo fumettistiche. La nascita dei characters rimanda al Flash Gordon di Alex Raymond: Ling è la copia di Ming e Lara



representa la bella in pericolo. Ci sono anche palesi richiami a Little Nemo di Winsor McCay e ad Assurdo Universo (What Mad Universe), romanzo di fantascienza di Fredric Brown: in alcune vignette Roy legge questo libro e lo stesso primo episodio si conclude con una citazione tratta dal libro. Una chicca, quindi, riportata alla luce dalla Npe, sempre attenta al fumetto d'autore e non convenzionale.

«Il nostro intento - spiega Pesce - è di riportare in libreria i più grandi maestri della nona arte. Tra le diverse collane a loro dedicate c'è anche quella di Attilio Micheluzzi e Roy Mann rappresenta la sua sesta uscita. Non potevamo non pubblicare un'opera incredibile come questa, che ha visto il connubio di

due colossi del fumetto: Sclavi e Micheluzzi, appunto. Abbiamo raccolto gli episodi pubblicati inizialmente sulla rivista Comic Art e recuperato le tavole con i colori originali, date per disperse qualche anno fa, per riproporre il racconto in tutto il suo splendore. Gli elementi presenti nel volume sono molteplici, dalla critica alla guerra agli intrecci tra realtà e sogno, da atmosfere caotiche e ironiche ad altre paranoiche. Un concentrato di citazioni e metafore. Quello che ci auguriamo, più di tutto, è che chi conosceva queste avventure possa tornare a godersi in questa nuova edizione cartonea, e che le nuove generazioni possano avvicinarsi a due grandi autori che hanno fatto la storia del fumetto italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Storie di sport Montieri narra il mito Iniesta alla Cantinella

Barbara Cangiano

**1**l luglio 2010. Mondiali di calcio. È il minuto 116 della finale. Ne mancano 4 alla conclusione dei tempi supplementari. Don Andrés non ci pensa proprio a trascinarsi fino ai rigori. Lui vuole vincere. Parte da qui «Andrés Iniesta, come una danza», il libro che Gianni Montieri ha scritto per la collana Vite inattese di 66thand2nd. Una sfida non da pochi, quella di raccontare un calciatore bravissimo sul campo, quanto poco noto fuori, un non mito, un non eroe, lontano dall'aura leggendaria di Maradona a cui pure Montieri è particolarmente legato. Nove volte campione della Liga, sei coppe di Spagna, quattro Champions League, due europei e un mondiale: eppure quest'uomo che non corre, ma scivola, secondo la definizione data da Pep Guardiola, sembra essere stato sempre un passo dietro i riflettori e le gesta leggendarie di altri suoi colleghi. Un motivo in più per spingere lo scrittore e il giornalista che ama la poesia e lavora dietro le quinte del Festival dei Matti a cimentarsi con il riammaglio di una storia fatta di tante storie. Se ne parlerà martedì 23 novembre alle 20, alla Cantinella di vicolo Guidaica, con l'autore, Ivan Sica, giornalista sportivo di Fanpage e fondatore di Letteratura sportiva, Serena Talento e con la collaborazione della libreria indipendente Libramente.

«Poco più di un anno fa la casa editrice mi ha contattato per chiedermi se mi andasse di raccontare la storia di un calciatore. Ho immediatamente pensato a Iniesta, non solo perché è il più forte centrocampista degli ultimi venticinque o trent'anni, ma perché la sua storia mi offriva la possibilità di parlarne in maniera diversa dal solito - spiega Montieri - Pur giocando nel Barcellona, che ha praticamente vinto tutto, di lui si è sempre parlato abbastanza poco, essendo la narrazione schiacciata su Messi e Guardiola». L'idea è piaciuta. «Probabilmente perché non è un testo dedicato solo agli amanti del calcio - continua l'autore - Non seguono una biografia tradizionale, né una cronologia precisa, gli episodi sono legati da elementi poetici». E di poesia è imbevuto il testo. «Sono sempre stato convinto che ci sia una legame fortissimo tra sport e poesia. Non solo a livello immaginario, ma anche da un punto di vista prettamente tecnico. Penso alla geometria che accompagna un qualsiasi sport di squadra con la costruzione dei versi - dice Montieri - C'è la ricerca di uno spazio da lasciare all'emozione di chi legge e uno schema da seguire sul campo. E ci sono calciatori che riescono ad abbandonarlo, a diventare una finestra che affaccia sul mare. Per non parlare di ritmica e metrica». Montieri scrive per Doppiozero, minima&morale e HuffPost. Prova a incrociare la letteratura con lo sport per l'Ultimo Uomo, Rivista Undici e Il Napolista. Il suo libro di poesia più recente è Le cose imperfette (LiberaAria).

© RIPRODUZIONE RISERVATA